

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

DC, Torcegno nata nel 1941

Perché ha deciso di emigrare?

Qui eravamo contadini. E' venuta anche mia sorella con me, io ero minorenni. Ha dovuto firmare mio papà i documenti per farmi fare il passaporto.

Dove e per quanti anni è rimasta all'estero?

Sono stata in Svizzera nel 1961, 1962 e parte del 1963. I primi anni sono stata a Le Landeron, vicino a Neuchâtel. Era un bel paesino, mi sono trovata bene.
Nel '62 e '63 sono stata in un'altra fabbrica vicino a Basilea.

Quale lavoro svolgeva?

A Le Landeron lavoravo in una fabbrica che faceva pezzi di orologi. Poi, forse a Neuchâtel, c'era la fabbrica grande, che metteva insieme i pezzi. Si mettevano sotto sforzo gli occhi, ci si stancava, ma era un lavoro pulito.

Si lavorava a giornata, non ricordo quante ore si facevano, ma 8 immagino.

C'era una piccola parte della fabbrica in cui ci si preparava da mangiare. Qualche volta si lavorava anche il sabato, specie se ti chiedevano di andare a fare le pulizie.

Nella fabbrica di Basilea invece facevano maglieria, vestiti. Era grossa, eravamo in tanti. L'altra fabbrica era meglio, era più tranquilla.

Come paga si prendeva bene, circa 200 franchi al mese, se ricordo bene.

Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Mi sono trovata bene, ma all'inizio, finché non ti conoscevano ... Sapevano che eravamo italiani e quindi ...

Si ricorda/Le va di raccontarci qualche episodio particolare legato alla sua permanenza all'estero?

Al sabato e alla domenica pomeriggio, che si era liberi, si andava da un missionario italiano, originario di Udine, che faceva cravatte. Con lui c'era anche sua mamma, che gli preparava da mangiare. Si trascorrevano la sera così, non c'erano molti divertimenti. Comunque non si andava a cercare tante cose.

Viaggi

Sono arrivata a Le Landeron con il solito contratto che ci voleva per andare in Svizzera. A Chiasso ci hanno fermato, ci hanno fatto delle visite ci hanno fatto i raggi, per vedere se eravamo idonei o meno. E' stata una brutta esperienza: eravamo ammicchiati come in un camion di animali, non è stata una bella esperienza, a me è sembrata proprio brutta.

Non mi ricordo se per andare a Trento ho preso il treno a Borgo; ho viaggiato tutta la notte, poi sono arrivata a Chiasso e lì mi hanno fatto questa visita. Dopo si andava avanti, dipendeva dal posto in cui si era diretti. Il viaggio è stato lungo, non mi ricordo se quando siamo arrivati c'era qualcuno che era venuto a prenderci.

**FR, Torcegno
nato nel 1929**

Perché ha deciso di emigrare?

Qui per guadagnare 100.000 lire bisognava lavorare tutto l'anno. Io avevo fatto un debito come artigiano per costruire un capannone e dovevo restituirlo entro 3 anni. Lì in una stagione ho guadagnato 450.000 lire, 3 volte tanto rispetto a quello che si prendeva qui.

Dove e per quanti anni è rimasto all'estero?

Sono andato in Svizzera nel 1957, per una sola stagione. Ero a Biel, non lontano dal paese in cui si trovava mia moglie.

Quale lavoro svolgeva?

Ho lavorato in edilizia, come carpentiere, si facevano armature. Eravamo una squadra di 9, tutto gente di Torcegno e di Ronchi.

Come si è trovato? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Si stava bene, ci si capiva perché lì parlavano in francese. Biel è per metà francese e per metà tedesca. C'erano $\frac{3}{4}$ protestanti e una sola chiesa cattolica, dove si andava a messa la domenica.

Mi sono trovato bene come compagnia [dei colleghi]. Con la scusa che ci facevamo da mangiare, ho risparmiato molti soldi. La spesa era molto cara.

Vivevamo in una specie di baracca, che si trovava in un deposito in cui si cavava la ghiaia. Nella baracca avevano messo le brande, vivevamo tutti assieme, tutti in quel locale. Pagavamo 14 franchi al mese di affitto per la baracca. Per la stufa prendevamo la legna in cantiere. Alla sera cucinavamo sempre una pasta, ci mettevamo il ragù. La domenica andavamo a prenderci le bistecche.

Una volta abbiamo comprato un quintale di 'bigoli'.

C. (la moglie) "Una volta in settimana passava il migro, il camion di un grande magazzino, che vendeva le cose a minor prezzo. Non so quanta pasta e quanti pomodori hanno venduto ... era il piatto di tutti lì, il più economico probabilmente".

Si ricorda/Le va di raccontarci qualche episodio particolare legato alla sua permanenza all'estero?

Al sabato andavamo a pescare. Una volta ho preso una carpa di 4 kg e mezzo e abbiamo mangiato tutti quanti. L'ho presa con un amo piccolo, ho dovuto camminare un'ora sul muretto dove mi trovavo e trascinarla sulla spiaggia. Non potevo tirarla fuori dall'acqua perché era pesante e il filo si sarebbe spezzato.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto